

Fiume che deve essere italiana come Trieste, non i porti dalmati — lontani dalle province interne dell'Austria e quindi costosi per il trasporto — inoltre necessari all'Italia domani, come dimostreremo avanti. Non i porti germanici perchè non meno lontani di quelli dalmati, dall'Austria: il Fauro ha dimostrato infatti che il 55 per 100 del commercio austriaco di Trieste è proprio delle regioni circvicine che non potrebbero mai sfogarsi verso il nord.

Se queste cifre sono convincenti per il traffico ferroviario che fa capo a Trieste, si considerino quelle relative al commercio marittimo. È un commercio di 1671 milioni: di questi, 1100 appartengono al commercio del bacino mediterraneo, 241 all'Estremo Oriente, che dipende dal Mediterraneo. Vale a dire 1341 milioni avranno sempre la loro via naturale attraverso a Trieste e non saliranno sino nel Mare del Nord ad Amburgo per entrare od uscire dall'Austria.

I sostenitori della tesi austriacante — dice il Fauro nella sua bellissima esposizione — invano tentano contraddire a questa tesi: essere Trieste un centro naturale di commercio; difficile quindi, anzi impossibile, deviarne le attività. I mezzi artificiali come il rialzo delle tariffe di dogana al confine di Trieste italiana o la diminuzione delle tariffe di trasporto verso la Germania non avrebbero sufficiente potenza: la via ferroviaria sarebbe troppo lunga ed in gran parte condotta su suolo germanico per essere economica; i dazi eccessivi rovinerebbero addirittura il commercio austriaco col Mediterraneo per la via adriatica — commercio di quasi mezzo miliardo — che sarebbe soppiantato dal commercio italiano. Meglio assoggettarsi a passare per Trieste porto italiano.....

Inoltre il Fauro conclude con un argomento non economico, ma politico fortissimo: difficilmente un'Austria sconfitta militarmente dall'Italia potrebbe farle una guerra doganale; la quale, oltre tutto, metterebbe Trieste nella necessità — per essa punto dannosa — di attingere in regioni italiane quello che oggi attinge in regioni austriache, rovinerebbe ancora una volta l'Austria.